

A. MERCADO, *Italic Verse. A Study of the Poetic Remains of Old Latin, Faliscan, and Sabellian*, Innsbrucker Beiträge zur Sprachwissenschaft, Institut für Sprachen und Literatur der Universität Innsbruck, Innsbruck, 2012, pp. XXVI + 437.

L'opera *Italic verse*, revisione della tesi di dottorato dello stesso Mercado (*The Latin Saturnian and Italic Verse*, Università della California, 2006), mira a una descrizione dei sistemi metrici delle varietà latina arcaica, falisca e italiche, appuntandosi in modo particolare sulla *vexata quaestio* del verso saturnio. Segnatamente Mercado, sulla base del modello teorico elaborato da Kiparsky (1975; 1977), tenta di individuare la presenza di uno o più sistemi metrici astratti che possano rendere conto, postulando il minor numero possibile di regole e restrizioni, delle realizzazioni metriche effettive nei testi (ritenuti) poetici delle diverse tradizioni.

Il volume è articolato in tre sezioni. La prima sezione (capp. 2-9, pp. 25-255) è dedicata al latino. Il *corpus* preso in considerazione è costituito da testi della tradizione letteraria o epigrafici che sono passibili di una qualificazione quali testi poetici e che nel contempo non sono analizzabili secondo i sistemi metrici noti; da tale *corpus* sono esclusi in prima analisi i versi che presentano problemi ecdotici (cap. 2). I versi selezionati sono esaminati alla luce dell'ipotesi che il verso saturnio sia un verso di natura sillabotonica costituito da due emistichi, rispettivamente uno trocaico-anfibrachico e uno anfibrachico, per un totale di tredici posizioni (4|3||3|3), con una serie limitata di varianti derivate mediante acefalia e anaclasi (cap. 3). La struttura superficiale del verso sarebbe oscurata da un insieme di regole sillabiche e accentuali - in parte note alla metrica tradizionale, quali soluzione, sinizesi, (prod)elisione, iato, etc. - che ne regolerebbero la scansione; la plausibilità del verso saturnio ricostruito è vagliata sulla base dell'indice di 'surprisal', calcolato in ragione del numero di realizzazioni possibili in giunzione al numero di posizioni previste: in relazione a tale indice, il verso saturnio come restituito da Mercado apparirebbe ammissibile, con una restrittività superiore al trimetro giambico ma inferiore al settenario giambico (cap. 4). Secondo Mercado le caratteristiche stilistiche dei versi esaminati - allitterazione, rima, iperbato, cesure sintattiche, *enjambement* - mostrerebbero una distribuzione coerente alla struttura metrica ipotizzata (cap. 5). Alla luce di tutto ciò, Mercado passa in rassegna i versi saturni problematici (cap. 6), ossia i versi di cui è presunta la natura di

saturni che tuttavia non sono analizzabili *prima facie* secondo lo schema metrico ricostruito, e i versi di qualificazione controversa (cap. 7): nel caso dei versi saturni problematici, Mercado ritiene che dodici di essi possano essere analizzati quali saturni a seguito della revisione della colometria, dell'adozione di lezioni varianti o, quale *extrema ratio*, di emendazione; nel caso dei versi di qualificazione controversa, ne riconosce con sicurezza quali saturni quattro della tradizione letteraria e sei attestati su documenti epigrafici. La sezione dedicata al latino è conclusa dall'individuazione entro il *corpus* di altri tre schemi metrici di natura sillabotonica: il '*monocolon* saturnio' (cap. 8), la tetrapodia trocaica e la tetrapodia dattilica (cap. 9).

Nella seconda sezione (capp. 10-14, pp. 259-332) Mercado si occupa dell'individuazione di strutture metriche nei testi falischi e di diverse varietà italiche (umbro, sudpiceno e osco), ponendo quale ipotesi di lavoro la presenza in tali varietà di un accento protosillabico e di accenti secondari la cui distribuzione sarebbe arguibile su base tipologica attraverso un raffronto con il sistema accentuale ricostruito per l'ugrofinnico (cap. 10). Di qui Mercado vaglia i testi falischi e italici di cui è presupposta la poeticità e individua una serie di schemi metrici di natura sillabotonica affini al saturnio latino; nella fattispecie sarebbero riconoscibili: in falisco un '*Saturnius minor*', composto da un '*monocolon* saturnio' (v. sopra) ampliato da un metro trocaico, e un verso affine al saturno latino (cap. 11); in umbro un '*Saturnius minor*' analogo a quello falisco (cap. 12); in sudpiceno un *monocolon* trocaico dattilico, un *molocolon* trocaico dattilico anacrustico congiunto a una tetrapodia dattilica, un *monocolon* anacrustico congiunto a una tetrapodia dattilica e una tetrapodia dattilica (cap. 13); in osco un *monocolon* trocaico-dattilico e una pentapodia dattilica (cap. 14).

L'ultima sezione (pp. 335-375) è costituita da due capitoli. Nel primo (cap. 15) Mercado affronta due questioni : *in primis* indaga la plausibilità tipologica dei sistemi metrici di natura sillabotonica ricostruiti per le varietà latino-italiche e rileva che tali sistemi sarebbero raffrontabili con il sistema metrico dell'arabo classico, che mostrerebbe alcune affinità per struttura e complessità; susseguentemente si interroga sulla possibilità di stabilire il grado di cognizione nell'uso di tali schemi metrici, tra regole grammaticali e metriche inconsce e strategie consapevoli e ipotizza, sulla base di un aneddoto e di evidenze sperimentali relativi all'inglese, la preminenza delle prime sulle seconde. Nell'ultimo capitolo (cap. 16) Mercado pone alcune considerazioni sulle

affinità rilevate tra i sistemi metrici latini e quelli italici: tali affinità sarebbero tali per qualità e quantità da presumere un'origine comune, da intendere quale esito di contatto culturale e linguistico o quale eredità; entro l'ipotesi di una eredità comune, Mercado riprende e approfondisce alcune ipotesi sulle similarità tra i sistemi metrici latino-italici individuati e quelli di alcune tradizioni celtiche.

Il volume è chiuso da due appendici che raccolgono rispettivamente i versi latini classificati come saturni e la relativa scansione (appendice 'A') e alcuni esempi di prosa ritmica latina non inquadrabile entro schemi metrici definiti (appendice 'B').

L'opera *Italic Verse* di Mercado rappresenta un contributo di importanza notevole e si pone quale punto di partenza imprescindibile per ogni studio futuro sul tema. D'altro canto può essere rilevato che la trattazione di quanto pertiene al *côté* falisco e italico avrebbe forse meritato una prudenza maggiore, per via di problemi editoriali (ricordo, ad esempio, il caso dell'iscrizione falisca di 'Ceres') e di difficoltà relative alla interpretazione e all'analisi linguistica dei testi nonché di ricostruzione del sistema fone(ma)tico e prosodico di *Restsprachen*, che, nonostante l'accuratezza degli sforzi di Mercado, pongono inevitabilmente *sub iudice* i risultati raggiunti relativamente a tale ambito.